

Sezione di Torino

Via Massena n. 71 10128 Torino (TO) - Tel. 011.500056 - e-mail: torino@italianostra.org - www.italianostra.to.it

Cari Soci ed amici di Italia Nostra-Torino,

vi auguriamo il meglio per il nuovo anno, che sappiamo per quasi tutti delinearci come non particolarmente facile.

Per quanto riguarda i nostri interessi comuni per la tutela di entità preziose le cose si annunciano come al solito preoccupanti.

Sul piano generale la situazione economica non solo strozza le risorse per la tutela, ma attizza negli enti locali la tendenza a far cassa vendendo permissività edilizia.

Per contro, in qualche caso, proprio la stretta economica ritarda iniziative inconsulte, concedendo qualche speranza per decisioni più equilibrate.

Sul minacciato smantellamento-cementificazione dell'alveo ferroviario di Porta Nuova abbiamo ora una tregua di annunci e commenti, che occorre utilizzare per sviluppare informazione e sensibilizzazione.

Così pure una specie di tregua per il momento blocca l'iniziativa edilizia inconsulta dell'edificio di sette piani che era stato autorizzato presso la Mole Antonelliana, visto il decreto di vincolo per le adiacenze della Mole che, meglio tardi che mai, è stato posto dalla Sovrintendenza ai Beni Architettonici e Paesaggio.



Ma vari progetti poco raccomandabili sono sul tappeto, alcuni purtroppo quasi definitivamente varati, come la trasformazione del Palazzo del Lavoro di Pierluigi Nervi in centro commerciale, che a prescindere dalla rinuncia ad una vera utilizzazione pubblica di questo monumento, comporterà nel progetto pesantissime deformazioni non indispensabili per il nuovo uso, ma certo utili per aumentarne il profitto, quali una notevole mortificazione della percezione spaziale interna per sopalcature e tramezzi, e la distruzione degli alberi per scavare un ampio parcheggio sotterraneo.



Sembra poi ineluttabile la costruzione di un parcheggio sotterraneo dietro la Gran Madre, nonostante la quasi plebiscitaria opposizione proprio dei residenti della zona, e il suo impatto non solo per l'eventuale rischio statico per la chiesa e per gli anni di sconvolgimento della piazza, ma per la compromissione con le rampe di accesso della circolazione e delle prospettive di miglioramento ambientale delle strade adiacenti.

Ma inquietano poi dichiarazioni di intenti da un lato verosimilmente non destinati alla realizzazione ma dall'altro indicativi di carenza sia di sensibilità estetico ambientale sia proprio di quella concretezza tecnico economica che queste recenti amministrazioni hanno sempre orgogliosamente rivendicato a fronte della supposta incorreggibile ingenuità di noi poveri ambientalisti.

Abbiamo letto, e la speranza è che il giornalista abbia largamente travisato le dichiarazioni, che il nostro Sindaco, peraltro certo persona intelligente e più riflessivo del decisionista Chiamparino, punta decisamente sulla realizzazione prima o poi di un tunnel stradale di vari chilometri lungo e sotto il Po, e fin qui naturalmente preoccupazione ambientale su molti piani, ma pensa anche che la spesa possa ammontare a soli, per modo di dire, duecento milioni di euro, quando con le dimensioni dell'opera e le criticità tecniche implicite si dovrebbe immaginare enormemente di più. Qui c'è veramente da temere che Fassino dia credito a consiglieri avventurosi.

Come avventurosa, non sul piano economico, ma su quello della sensibilità estetica e culturale e diciamo della sintonia con la sensibilità comune, e terribile se fosse realizzata, è il proposito dell'Assessore all'urbanistica Ilda Curti di "ricostruire" la manica di collegamento fra Palazzo Madama e Palazzo Reale, semidistrutta da un incendio nel 'Seicento e poi cancellata dall'amministrazione napoleonica che così isolò ed esaltò Palazzo Madama ed ampliò Piazza Castello alla sua attuale e a detta di tutti (o quasi, a quanto pare) felicissima configurazione.



Questa idea funesta l'aveva avuta Augusto Cagnardi, l'autore del nostro piano regolatore, che convinto che l'architettura contemporanea abbia tutto il diritto di affiancarsi all'antica, e che la pianta originaria di Piazza Castello col suo lungo e stretto vaso avesse un suo diritto di essere ripristinata, inserì questo proposito nel progetto preliminare del piano, e se lo vide rifiutare da un'Amministrazione un po' più prudente delle successive. Può persino darsi che Cagnardi in persona l'abbia riproposta al nostro gentile Assessore, con la sua innegabile eloquenza che purtroppo a quei tempi ha veicolato con successo anche trasformazioni non felici.

Il grattacielo Intesa-San Paolo in corso Inghilterra sta venendo inesorabilmente su, e l'unica amara consolazione sarà che una volta completata la sua prepotente massa sarà chiara l'imprudenza e anche la cortigianeria di coloro che hanno permesso questa rozza invasione del paesaggio di Torino.

Accanto al Lingotto stanno poi per gettare le fondamenta dell'ancora più ingombrante grattacielo della Regione, opera dell'Architetto Fuksas noto per la sua prorompente invidiabile autostima. In quella collocazione è meno dannoso del grattacielo della banca per il panorama generale della città, ma pur sempre bruttissima intrusione nel panorama dell'arco alpino come percepito dalle pendici della collina e da buona parte della città.

Se per il grattacielo di Renzo Piano in centro il movente del Presidente del San Paolo Salza si può almeno comprendere sul piano del privato interesse e del privato narcisismo, anche se inaccettabile e miserevolmente assecondato dall'Amministrazione cittadina, il grattacielo della Regione non solo nasce come una imbarazzante staffetta di esibizionismo fra le due successive e rivali amministrazioni regionali Ghigo e Bresso, incuranti dell'impatto ambientale su vari piani, ma costituisce una risposta antieconomica alle esigenze rappresentate, di fornire una sede unica ai vari uffici regionali.

Disgraziatamente proprio il malinteso bisogno di sostenere ciascuno il "proprio" grattacielo ha determinato a suo tempo fra la Regione e il Comune un evidente anche se non pubblicizzabile accordo di mutua desistenza dal diritto-dovere di veto su base ambientale che ciascuna delle due istituzioni avrebbe potuto esercitare.

E' questo il tipo di comportamenti cui Italia Nostra cerca di reagire, con risultati evidentemente spesso non apparenti, ma che secondo noi in realtà giustificano l'aver lottato anche quando è sfuggito l'obbiettivo specifico. Perché se non altro, quando ci battiamo contro un'operazione squilibrata (o peggio) non solo almeno ne rendiamo più scomoda l'attuazione, ma soprattutto almeno spostiamo un po' la coscienza comune su questi problemi, almeno creiamo qualche scrupolo per operazioni analoghe a chi vi si è prestato in buona fede, e una salutare paura di complicazioni, di grane, come si dice, a chi ha partecipato a un progetto disgraziato per interesse personale o semplicemente per pigrizia.

Italia Nostra ha molto bisogno di aiuto per questa vigilanza e questa lotta. Non solo ci auguriamo che ci rinnoviate il vostro sostegno, ma vi invitiamo a parlare di questi problemi con le persone sensibili con cui siete in contatto, ad invitarle ad osservare le nostre iniziative e se le trovano convincenti ad iscriversi. Come vi diciamo sempre, Italia Nostra, in particolare a Torino, deve aumentare, anche solo per sopravvivere decorosamente nell'attuale sede, le sue entrate, e possibilmente, oltre al sostegno morale e finanziario dei già Soci e di nuovi, si gioverebbe molto di nuove offerte di partecipazione attiva.

Quest'anno la quota associativa per il Socio Ordinario è aumentata a 35 euro. Sappiamo che per non pochi questa spesa non è trascurabile; possiamo però dirvi che questo sforzo concorre veramente ad un lavoro utile. Ricordiamo che metà dell'ammontare delle quote va all'organizzazione nazionale di Italia Nostra.

L'Assemblea Ordinaria dei Soci si terrà mercoledì 7 marzo, alle 18 in prima convocazione e alle 18.30 in seconda convocazione. Ci auguriamo di vedere anche i Soci che più raramente hanno la possibilità di incontrarci. Sarà molto utile in questa occasione mettere a confronto opinioni, proposte e segnalazioni, con l'inevitabile precisazioni che purtroppo stanti i limiti di forze attive della Associazione non è possibile dar corso a tutte le proposte meritevoli di attenzione.

Dandoci appuntamento all'Assemblea, il Direttivo di Italia Nostra-Torino ringrazia tutti i Soci e chi comunque condivide i nostri scopi.

20 febbraio 2011

per Italia Nostra-Torino

Roberto Gnani
Presidente